



HAL
open science

Romani e Italici nell'Asklepieion di Kos

Elisabetta Interdonato

► **To cite this version:**

Elisabetta Interdonato. Romani e Italici nell'Asklepieion di Kos. *Bollettino di Archeologia on line*, 2010, pp.59-67. hal-04428247

HAL Id: hal-04428247

<https://hal.univ-lorraine.fr/hal-04428247v1>

Submitted on 31 Jan 2024

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Elisabetta Interdonato

Romani e Italici nell'Asklepieion di Kos

Gli eventi storici che vedono coinvolta l'isola di Kos tra il II ed il I secolo a.C. sembrano denunciare una sua sostanziale indipendenza rispetto a Roma sia nel momento della costituzione della provincia d'Asia¹, sia per un lungo periodo successivo, analogamente a quanto è possibile registrare per la vicina Rodi, della quale Kos sembra seguire la linea politica, mantenendo una posizione di autonomia. Anche qui dovette essere però importante l'impatto della presenza romana in area egea. Nel corso di una ricerca di dottorato attualmente in corso di pubblicazione, sono state esaminate le modalità con le quali i Romani si sono inseriti in tale contesto a partire dal II secolo a.C., attraverso la documentazione epigrafica e scultorea proveniente dal santuario maggiore dell'isola².

L'Asklepieion di Kos (fig.1), rivestì infatti per molto tempo il ruolo non solo di centro principale dal punto di vista religioso, ma anche di specchio dell'evoluzione storica e politica di tutta l'isola, arricchendosi di valenze di tipo celebrativo, attestate almeno dall'età ellenistica. Ne saranno destinatari dapprima i grandi dinasti, successori di Alessandro, e in seguito i maggiori protagonisti della storia repubblicana ed imperiale.

Testimonianze epigrafiche³ e dati archeologici⁴ portano ad ipotizzare la presenza di un culto nel sito

¹ Inizialmente costituita da parte dei possedimenti pergameni (SARTRE 1996, 114), essa non comprendeva infatti l'isola di Kos (SHERWIN WHITE 1978, 139); il centro urbano principale rimase dunque *civitas libera*, come sembra confermare la coniazione di monete d'argento ancora nel corso della tarda età repubblicana (SHERWIN WHITE 1978, 140, nota 305). Per un nuovo inquadramento storico dell'isola di Kos in età tardo-repubblicana ed imperiale si rimanda a INTERDONATO c.d.s.

² Scoperto e scavato all'inizio del XX secolo dal filologo tedesco R. Herzog (HERZOG 1899, 1901a, 1901b, 1903a, 1903b, 1905, 1907), dopo il 1904 il santuario non è più stato oggetto di indagini, fatta eccezione per qualche limitato intervento operato dal Laurenzi negli anni '30, periodo nel quale si era anche iniziato il restauro, con *anastilosis*, di parte degli edifici rinvenuti in precedenza (LAURENZI 1931). Le antiche metodologie di indagine e di documentazione hanno inoltre comportato una perdita di numerose informazioni, pregiudicanti soprattutto per quel che riguarda ogni tentativo di individuazione della collocazione originaria dei reperti rinvenuti. Inoltre, nonostante il santuario costituisca uno dei complessi cultuali più noti a partire dall'antichità, manca quasi del tutto una revisione critica dei dati ed una loro lettura d'insieme aggiornate. L'ultima monografia, dopo quella pubblicata dallo scopritore del santuario nel 1932 (HERZOG, SCHATZMANN 1932), relativa essenzialmente all'aspetto architettonico, risale al 1956 (KONDIS 1956); il materiale scultoreo è stato analizzato più recentemente (KABUS PREISSHOFEN 1989), ma senza approfondire la ricerca a favore della connessione delle sculture con la parallela evoluzione architettonica e culturale del santuario; le iscrizioni sono pubblicate in massima parte in sillogi o in contributi parziali (DE GRASSI 1941, 203–213; HAUETTE BESNAULT, DUBOIS 1881, 201–40; JACOPI, 1932; KLAFFENBACH 1952; LAURENZI 1941; MAIURI 1925; MORETTI 1953; PATON, HICKS 1891; PATRIARCA 1932; PUGLIESE CARRATELLI 1964; RAYET 1876; SEGRE 1935; SEGRE 1938; SEGRE 1993) che ne riportano solo il testo, e mancano spesso studi prosopografici e lavori di ricontestualizzazione dei dati epigrafici con quelli monumentali, fatta eccezione per il più recente contributo della Höghammar (HÖGHAMMAR 1993), che si è occupata però di una selezione di epigrafi limitata secondo criteri tipologici e cronologici. Per alcune anticipazioni sulle nuove ricerche si rimanda a INTERDONATO 2004 e INTERDONATO 2005.

³ HERZOG 1903b, 198; HERZOG 1928, n.11.

⁴ Si tratta essenzialmente di ex-voto databili a partire dal VI secolo a.C. (HERZOG 1903b, 196; 1905, 10).

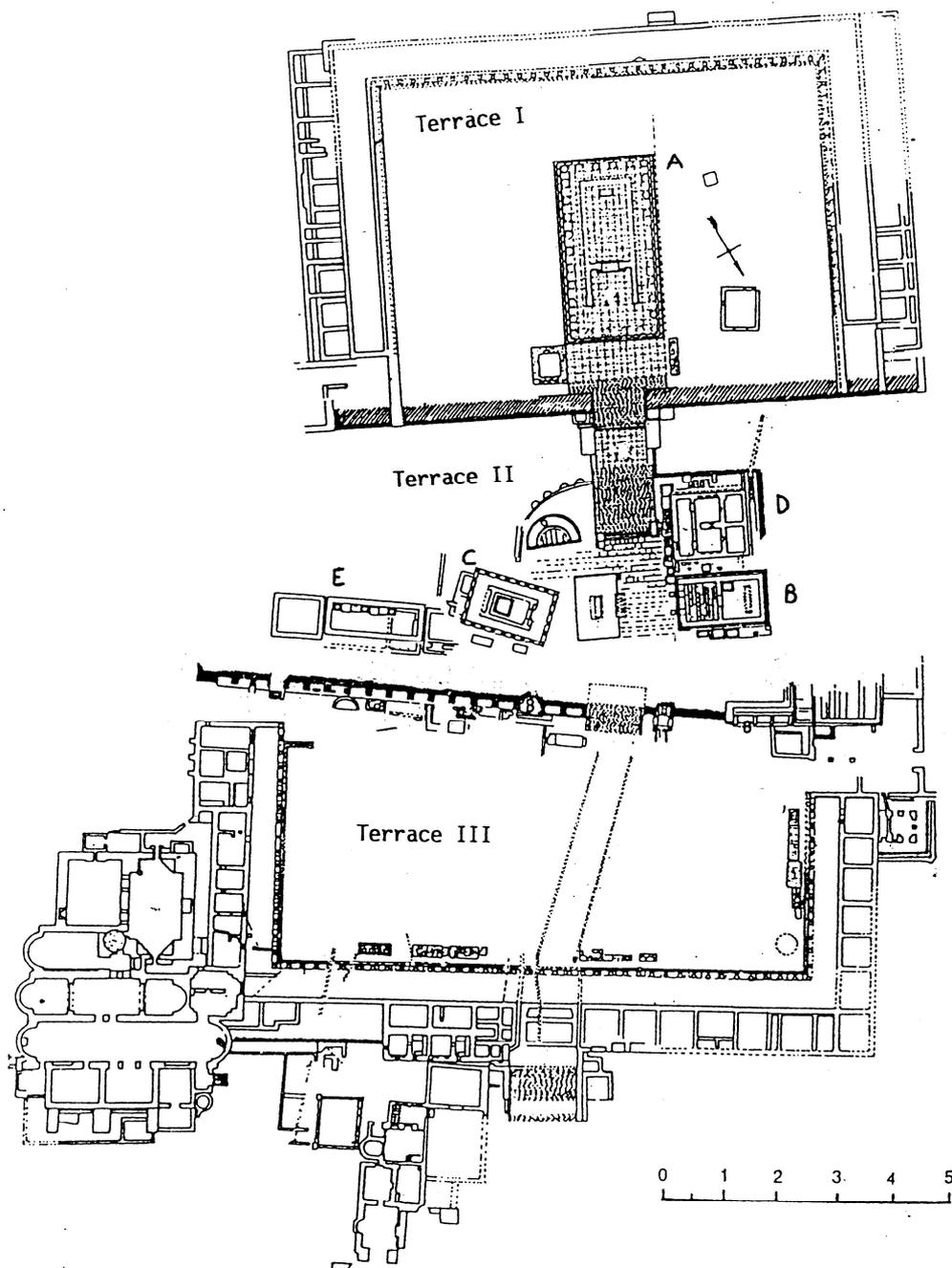


Fig.1 – Asklepieion di Kos: stato della ricerca nel 1931 (da HÖGHAMMAR 1993, fig. 2).

a partire almeno dal V secolo a.C., ma è solo nei primi decenni del III secolo a.C. che si assiste al grande sviluppo del santuario, attribuito ad un atto di evergetismo di Tolomeo II Filadelfo⁵. Contestuale alla realizzazione del nuovo complesso, su tre terrazze (con la costruzione del tempio B, dell'altare e dell'edificio D), fu l'istituzione di celebrazioni penteteriche e panelleniche, le *Asklepieia*⁶, comprendenti competizioni atletiche, equestri e musicali, la cui prima esecuzione è databile al 242/241 a.C.⁷.

⁵ HÖPFNER 1984, 358–64.

⁶ HERZOG 1928, n.14.

⁷ KLEE 1918, 14–16; KLAFENBACH 1952, n.6.

Nel corso del II secolo a.C. assistiamo ad un cambiamento nell'assetto monumentale del santuario dovuto ad un intervento di Eumene II⁸. Con la costruzione sulla I terrazza di un altro tempio (tempio A), il santuario assume infatti un nuovo asse nord-sud⁹.

A partire dall'inizio del II secolo a.C., l'*Asklepieion* diviene inoltre testimone delle modalità attraverso le quali la presenza romana si manifesta progressivamente nell'isola e luogo privilegiato di osservazione delle relazioni che vengono a istituirsi tra Roma e Kos.

Fondamentale è l'iscrizione¹⁰ rinvenuta sulla I terrazza del santuario, che riporta il testo di una dedica da parte del δαμος a *T. Quinctius Flamininus*, designato στραταγος υπατος.

Le motivazioni della dedica (αρετα και καλοκαγαθια¹¹ esercitate verso l'isola, gli alleati e tutti i Greci) sembrano far riferimento al periodo relativo alla II guerra macedonica (200-197 a.C.), nel corso della quale l'isola di Kos fu pesantemente minacciata e si avvalse dell'alleanza dei Romani¹², che intervennero appoggiando Rodi e Pergamo.

La presenza di Flaminino nell'isola s'inquadra in un processo storico e diplomatico molto più ampio, che vede il generale romano promotore di iniziative di stampo filellenico¹³, e perciò destinatario di onori e riconoscimenti da parte della popolazione greca e greco-orientale.

Egli si pone consapevolmente su una linea di continuità con le pratiche evergetiche delle monarchie ellenistiche, mettendosi sullo stesso piano di un sovrano ellenistico¹⁴ nel linguaggio e nei gesti.

Immediata fu la risposta da parte greca: senza voler ricordare la lunga serie di onorificenze decretategli, si rimanda al celebre statere con il ritratto di Flaminino¹⁵, sul modello di quelli realizzati per Alessandro e per i suoi successori; proprio dalla città di Delfi ricevette nel 189/8 a.C. l'onore della *proxenia* ed il titolo di *patron(us)*¹⁶, insieme al *praetor L. Acilius (Balbus)*, e il titolo di primo tra i Romani, dalle città di Argo e Gytheon (per aver loro restituito la libertà nella campagna contro Nabide nel 195 a.C.)¹⁷.

Assistiamo dunque alle prime battute di un dialogo i cui interlocutori saranno Roma e i Greci d'Oriente¹⁸ e che investe i sistemi di propaganda politica delle due culture sia in Grecia sia a Roma.

Sebbene condotto secondo un linguaggio proprio delle realtà ellenistiche, questo sistema dialogico evoca i meccanismi propri delle relazioni tra *patroni* e *clientes* a Roma e prefigura l'integrazione del concetto di *patrocinium publicum* romano con quelle che erano state le dinamiche sociali dell'età ellenistica. In realtà una consapevole assimilazione concettuale e linguistica del *patronus* romano con l'*euergetes* ellenistico si compie solo nel corso del II secolo a.C.¹⁹ e costituisce una delle motivazioni che favoriscono il profondo adattamento dei Greci al sistema clientelare romano. Il *patrocinium civicum*, come derivazione diretta dell'istituto ellenistico della *proxenia*, si inserisce infatti in area greca e greco-orientale come ulteriore tratto di continuità nel corso dell'età repubblicana rispetto alla fase storica precedente²⁰. Rimandando agli studi del Bowersock e del Ferrary si deve mettere in evidenza come la grande vicinanza (anche se non coincidenza) con-

⁸ Numerosi sono infatti i dettagli architettonici caratteristici delle strutture di questo periodo che rimandano ad ambito pergameno (COULTON 1976, *passim*; ROCCO 1994, 98-101).

⁹ PETIT, DE WAELE 1998.

¹⁰ CIG 1325; SGI 3656; IGRR IV 1049; PATON, HICKS 1899, 128; HÖGHAMMAR 1993, n.45, 49.

¹¹ Questa motivazione figurerà in seguito molto frequentemente nelle dediche riservate a promagistrati romani o a membri dell'*élite* senatoria romana (TANNER 2000, 43).

¹² HÖGHAMMAR 1993, 77.

¹³ Non essendo questa la sede per analizzare approfonditamente la complessa figura di Flaminino si rimanda da ultimo a PFEILSCHIFTER 2005 con bibliografia precedente.

¹⁴ COARELLI 1990, 633.

¹⁵ CRAWFORD 1974, 545, tav. LXVI.

¹⁶ FD III, 4,427 (cfr. RDGE, 38); Syll 3, 585, nn. 46-48.

¹⁷ FERRARY 1997, 207; DAUX 1964; SEG 11, 923.

¹⁸ BADIAN 1967, 10.

¹⁹ In quanto continuatori, infatti, delle monarchie ellenistiche, i Romani hanno, tra le loro prerogative, anche quella dell'*euergesia* (FERRARY 1997, 199). Lo stesso autore sottolinea però come i due termini siano spesso associati, ma che il sistema del *patrocinium publicum* non abbia mai voluto sostituire i meccanismi ellenistici. E' però vero che nella maggior parte dei casi le due funzioni siano risultate coincidenti (FERRARY 1997, 210).

²⁰ FERRARY 1997, 204; MAREK 1984, 382-85.

Fig. 2 – Torso maschile in Huftmantel (da KABUS PREISSHOFEN 1989).

cettuale tra l'ευεργησια greca ed il *patronatus* romano²¹ costituisca una delle motivazioni che favorirono il profondo adattamento dei Greci al sistema clientelare romano²². Allo stesso tempo si deve individuare una linea di continuità tra le due espressioni (πατρων ed ευεργητης). Il Ferrary riconosce nell'ευεργησια uno degli elementi caratteristici della tradizione dinastica ellenistica, ereditato dai Romani²³.

La documentazione scultorea del santuario di Kos, sebbene esigua, offre un interessante riscontro a quanto detto finora. Mi riferisco ad un torso maschile, tipo Huftmantel²⁴, rinvenuto sulla terrazza inferiore, nel settore O²⁵ (fig. 2). Datato dalla Kabus Preisshofen alla fine del II secolo a.C., nel pezzo si può identificare una statua ritratto appartenente ad un personaggio romano. In essa l'adozione della nudità eroica, tradizionale prerogativa dei sovrani ellenistici, doveva probabilmente essere associata al ritratto veristico. Tra i tanti esempi, per questo tipo di iconografia, si citano solo alcuni casi molto noti, quali la statua di Postumio Albino, rinvenuta nel tempio di Ercole a Tivoli (70 a.C. circa), il c.d. "Navarca di Aquileia"²⁶ (ultimo trentennio I a.C.), e la statua di *C. Ofellius Ferus*, proveniente dall'*agorà des Italiens* a Delo.



Un secondo frammento rinvenuto nel santuario, un busto corazzato²⁷ (fig. 3), sembra essere parte di un trofeo, spesso associato al tipo statuario appena preso in esame come attributo.

Le testimonianze epigrafiche provenienti dal santuario di Kos, inquadrabili nel I secolo a.C., offrono precisi ulteriori riscontri dell'affermarsi e consolidarsi delle modalità dialogiche già *in nuce* nel secolo precedente.

Si tratta, in tutti i casi, di dediche collettive, da parte del *damos*, per personaggi onorati come *patroni* ed *euergetes*, per la loro *aretè* ed *eunoia* nei confronti dell'intera cittadinanza.

Il primo documento è una dedica²⁸ probabilmente al figlio del *proconsul* d'Asia del 94 a.C. (στραταρχος ανθυπατος) *Q. Mucius Scaevola*, noto anche grazie a iscrizioni provenienti da Efeso²⁹ e da Enoanda³⁰, nelle quali è sempre indicato come πατρων e celebrato per il suo impegno nel sostenere i provinciali contro le vessazioni dei *publicani*. Peraltro dei profondi e reciproci legami di questo personaggio e della sua famiglia con la realtà provinciale e proprio con Kos, troviamo un riflesso anche in suolo italico. Un recente studio di Fausto Zevi³¹ ha infatti messo in relazione con l'attività degli *Scaevola* in Asia la presenza nel Lazio meridionale e a Roma di due artisti di origine greco-orientale (probabilmente coa). Si tratta del *C. Mucius*, ricordato in relazione alla costruzione del tempio di *Honos et Virtus* a Roma, e di *Q. Mucius*, attivo a Segni.

²¹ Emblematico è il fatto che in una serie di iscrizioni (di cui la più antica è un decreto dell'Anfizionia delfica) i Romani vengono definiti κοινους ευεργετας (ROBERT 1969, 57–61).

²² BOWERSOCK 1966, 12–3.

²³ FERRARY 1997, 200.

²⁴ KABUS PREISSHOFEN 1989, n.cat.25, tav 42, 2.3.

²⁵ KABUS PREISSHOFEN 1989, 199.

²⁶ DENTI 1991, 89–91; 1991a, 66–71; VERZAR BASS 1987, 115–16.

²⁷ MENDEL 1914, n.cat.833.

²⁸ HÖGHAMMAR 1993, n.46, 156.

²⁹ CANALI DE ROSSI 2000, n.8.

³⁰ EILERS e MILNER 1995.

³¹ ZEVI 1996.

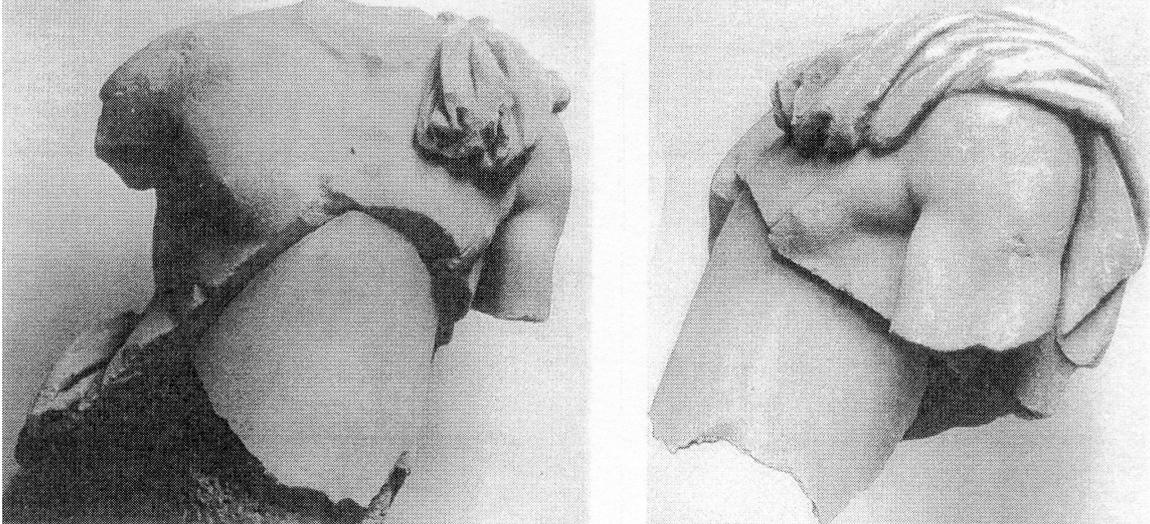


Fig. 3 – Busto corazzato (da MENDEL 1914).

Il destinatario della seconda dedica proveniente dal santuario³², è stato recentemente identificato dal Canali de Rossi³³ con il *C. Cocceius Balbus* noto da un'iscrizione ateniese³⁴ e ricordato tra i legati di *M. Antonius*³⁵ nel periodo compreso tra il 45 ed il 27 a.C.

Questo documento testimonia dunque la presenza a Kos di un membro dell'*entourage* di Antonio, e si può spiegare alla luce degli interessi del triumviro nei confronti dell'isola. A tal proposito si ricorda la concessione della cittadinanza romana ad un gruppo di coi, i cui nomi purtroppo non sono conservati³⁶, decretata dalla *lex Antonia* del 40 a.C.

In onore di una *Lunia* è la terza dedica³⁷. Il personaggio, già noto da un'altra iscrizione rinvenuta nell'isola³⁸, era moglie del *P. Servilius*³⁹, proconsole d'Asia tra il 46 ed il 44 a.C., che era stato fregiato del titolo di *Isaurikos*, per le vittorie riportate lungo la costa meridionale dell'Asia Minore contro i pirati, sia nel 79 che nel 75 a.C.⁴⁰ L'attività evergetica di *P. Servilius* a Kos è da inquadrarsi in parallelo con le restituzioni ad alcuni santuari delle offerte perdute⁴¹ e il rinnovo del diritto di *ασυλία*⁴² all'*Asklepieion* di Pergamo e al tempio di Artemis Persica a Hierocesarea⁴³.

Fino a questo momento i destinatari delle dediche coe sono dunque tutti membri dell'*élite* senatoria romana che hanno ricoperto un ruolo centrale nell'ambito della provincia d'Asia.

Più direttamente legata alle vicende specifiche dell'isola di Kos è invece la presenza, in una dedica dal santuario, di *T. Statilius Taurus*⁴⁴ e, in una seconda iscrizione, della moglie *Cornelia*⁴⁵. Attivo nella

³² HÖGHAMMAR 1993, n.48; PATRIARCA 1932, n.2.

³³ CANALI DE ROSSI 2000, 107.

³⁴ *IG* II2, 4110.

³⁵ *RE* IV,1, col.129.

³⁶ HERZOG 1922, 212, n.3.

³⁷ HÖGHAMMAR 1993, 41; HÖGHAMMAR 1993, n.52; PATRIARCA 1932, n.1.

³⁸ Cfr. HAUVETTE BESNAULT, DUBOIS 1881, 238, n.25; PATON, HICKS 1891, 180, n.206; HÖGHAMMAR 1993, n.8.

³⁹ MAGIE 1950, 1271, n.42.

⁴⁰ CANALI DE ROSSI 2000, 73.

⁴¹ Statue nei santuari di Kalymna (SEGRE 1938a) e di Tenos (*IG* XII5, 917), ad un santuario non identificato nella sua provincia (*CIL* I, 622) e in Eolide (*CIL* III, suppl. 7098–7099).

⁴² ROBERT 1948, 38–42.

⁴³ WIEGAND 1932, n.1.

⁴⁴ HÖGHAMMAR 1993, n.55.

⁴⁵ HÖGHAMMAR 1993, n. 56.

provincia (e non solo: è ricordato anche in Spagna⁴⁶) probabilmente tra il 25 ed il 23 a.C., fu promotore di restauri e donazioni in prima persona e per volontà di Augusto stesso, celebrato quest'ultimo, come "rifondatore della patria", in virtù dei grandi interventi di restauro operati dopo i devastanti terremoti che sconvolsero l'isola tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del successivo.

E' interessante notare come l'imperatore temperi il suo rapporto con le aree provinciali: essendo Kos parte di una provincia senatoria, preferì servirsi di un uomo esterno alla famiglia imperiale, come portavoce dei suoi interventi evergetici e a favore dell'isola.

Ma con l'avvento del principato inoltre l'imperatore stesso diviene progressivamente l'*euergetes* collettivo ed il destinatario principale di onorificenze, dapprima, e di onori di tipo cultuale in seguito. Non stupisce dunque il rinvenimento, all'interno dell'*Asklepieion*, di una dedica υπέρ τας σωτηρίας dell'imperatore e della madre Livia Drusilla, *Ioulia Sebasta*⁴⁷ (databile entro il 29 d.C.⁴⁸), forse in risposta al rinnovo da parte del Senato, nel 23 d.C., del diritto di *asylia* del santuario, o forse legata agli interventi architettonici che Tiberio decretò in continuità con Augusto. Probabilmente artefice di parte di essi fu il *M.Aemilius Lepidus*, ricordato in una dedica come *patron* ed *euergetas* della città⁴⁹ ed identificato con il proconsole d'Asia del periodo 26-28 d.C.⁵⁰ Tale documento costituisce peraltro un'interessante testimonianza del perdurare della pratica del *patrocinium publicum* anche successivamente alle restrizioni fissate da Augusto nell'11/12 d.C., secondo le quali il titolo di *patron* doveva essere interdetto ai governatori in carica e nei 60 giorni successivi alla partenza dalla provincia⁵¹.

Non *patron*, ma certamente autore di atti di *benevolentia* (*aretas kai eunoias eneka* è infatti la formula usata) dovette essere anche l'ultimo personaggio da ricordare nell'ambito di questo studio: si tratta di un *procurator* dell'imperatore⁵², da identificare con il *Cn.Vergilius Capito*, che ricoprì tale carica prima dell'anno 47/48 d.C.⁵³. Originario di Mileto, fu onorato numerose volte anche nella città natale soprattutto come promotore di una florida attività edilizia⁵⁴.

Un'altra manifestazione importante della presenza romana a Kos è certamente costituita dalla introduzione del culto imperiale anche nel santuario principale, secondo un processo graduale, che giunge a compimento nel corso dell'età claudia, quando è attestata la celebrazione delle *Sebasta Asklapieia megala*⁵⁵, mentre all'età neroniana risale una dedica a *Asklapios Kaisaros Sebastos kai Hygia kai Epione* da parte di *C. Stertinus Xenophon, iereus auton dia biou*.

Queste dunque le attestazioni più rilevanti relative alla presenza romana a Kos che emergono dall'analisi della documentazione dell'*Asklepieion*.

E' importante però a questo punto porre l'accento su un ulteriore aspetto di tale processo di acculturazione, e cioè il fondamentale ruolo di intermediazione svolto da alcuni esponenti dell'*élite* locale. Mi riferisco, in maniera specifica, in primo luogo allo storico *Theopompus* di Cnido, che, in virtù dei suoi rapporti di amicizia con Cesare intervenne presso quest'ultimo, dopo la battaglia di Farsalo, in favore di Kos, che aveva precedentemente appoggiato Pompeo⁵⁶. La sua presenza a Kos è da vedersi in relazione con i suoi interventi anche nella città natale, a Rodi⁵⁷, Laodicea marittima⁵⁸ e Delfi⁵⁹, visto che dediche analoghe sono state rinvenute anche in questi siti.

⁴⁶ CIL II 3556.

⁴⁷ PATRIARCA 1932, n. 11.

⁴⁸ L'imperatrice è infatti ancora vivente.

⁴⁹ PATRIARCA 1932, n. 6.

⁵⁰ GREGORY 1997, 87; per un approfondimento prosopografico si rimanda a EILERS 1995, 9–10; SYME 1983, 194.

⁵¹ FERRARY 1997, 212; NICOLS 1990, 82.

⁵² PATRIARCA 1932, n. 12.

⁵³ Per la discussione relativa all'identificazione del personaggio si rimanda a PFLAUM 1960, 10; 1961, 1072; ECK 1995, 252–53.

⁵⁴ DEMOUGIN 1992, 570.

⁵⁵ *L*, 12–13.

⁵⁶ Cic., *Ad Att.* IX, 9,10.

⁵⁷ HIRSCHFELD 1886, 288–89.

⁵⁸ HIRSCHFELD 1893, 17.

⁵⁹ JARDÉ 1912, 57.

Altro esempio emblematico in questo senso è costituito da *C. Stertinius Xenophon*⁶⁰. Ambasciatore a Roma nel 23 d.C., divenne medico personale di Claudio⁶¹ e poi di Nerone. Tornato nell'isola, sfruttò l'altissima posizione raggiunta a favore dei suoi concittadini, facendosi promotore di atti di munificenza privati.

Determinante fu inoltre il suo ruolo nell'ottenimento dell'*immunitas* per l'isola nel 53 d.C. Tacito⁶² attesta addirittura che l'imperatore Claudio concesse tale privilegio a Kos come favore personale a *Stertinius*, celebrato in patria come *philokaisar*, *philoklaudios*, *philosebastos*, *philoromaiois*, *damou uios*, *philopatris*, *euergetas tas patridos*, *heros*, *eusebes*⁶³.

Seppur brevemente, si è dunque cercato di presentare alcuni degli aspetti più significativi del dialogo che progressivamente si instaura tra i referenti romani e l'isola di Kos.

In un primo momento assistiamo alla nascita di rapporti di *patrocinium civicum* che coinvolgono l'intera comunità e personaggi di rango senatorio e d'estrazione urbana, protagonisti della vita politica della provincia e dell'isola. Progressivamente gli interlocutori locali divengono singoli personaggi, d'estrazione greco-orientale, strettamente legati ai nuovi referenti romani, presso i quali svolgono un ruolo d'intermediazione in favore dell'isola e che occupano una duplice posizione di privilegio. *Cientes* in un certo modo dei maggiori rappresentanti dell'aristocrazia repubblicana o direttamente della casa imperiale, sia *Theopompus* di Cnido, sia *C. Stertinius* sono a loro volta *patroni* ed ancora *euergetes* delle comunità di origine.

Elisabetta Interdonato

"La Sapienza" Università di Roma

Facoltà di Lettere e Filosofia

Bibliografia

- BADIAN E., 1967. *Roman Imperialism in the Late Republic*. New York.
- BOWERSOCK G. W., 1966. *Augustus and the Greek World*. Oxford.
- BURASELIS K., 2000. *Kos between Hellenism and Rome. Studies on the Political, Institutional and Social History of Kos from c.a. the Middle Second Century B.C. until Late Antiquity*. Philadelphia.
- CANALI DE ROSSI F., 2000. *Il ruolo dei patroni nelle relazioni politiche fra il mondo greco e Roma. Età repubblicana ed augustea*. Roma.
- COARELLI F., 1990. La cultura figurativa. In *Storia di Roma, II.1. L'impero mediterraneo; la Repubblica imperial*. Torino, 631–670.

⁶⁰ Per una prima relazione sulle fonti riguardante questo personaggio e per lo studio prosopografico, si rimanda ad HERZOG 1922; BURASELIS 2000, 66–110. Per le fonti epigrafiche si rimanda a: PATON e HICKS 1891, nn. 84-91, 93, 122, 345; HERZOG 1899, nn. 21-23; MAIURI 1925, nn. 475-478, SEGRE 1934, nn. 5-6, pp. 437–442; SEGRE 1993 EV288, EV289, EV286, EV70, EV68, EV221, EV9, EV347, EV344, EV341, EV337, EV327, EV314-322, EV311, EV143, EV365, EV366, EV299-302, EV296-298, EV22, EV83, EV241, EV85, EV95, EV97, EV112, EV119, EV124, EV126 EV219, EV46, EV172, EV245, EV117, EV205, EV128.

⁶¹ Tale ruolo (che comportava confidenza e fiducia; cfr. SAMAMA 2003, 67) ebbe certamente un peso non indifferente per il raggiungimento di una posizione elevata presso l'imperatore. Per quanto eclatante il caso di *C. Stertinius* non è isolato: numerosi sono gli esempi di Greci, in alcuni casi *liberti*, che, in virtù della pratica della medicina presso l'imperatore o presso referenti di riguardo alla corte imperiale acquisirono ruoli di rilievo, che ebbero un riflesso positivo anche nelle città natali dei singoli personaggi. Per una disamina più approfondita del fenomeno si rimanda a Marasco 1998.

⁶² Tac., *Ann.*, XII, 61.

⁶³ Cfr. il testo *standard* in PATON e HICKS 1891, n.84; poche le eccezioni registrate: si ricorda soltanto l'appello per la salvezza di *Xenophon*, in PATON, HICKS 1891, n.86.

- COULTON J. J., 1976. *The Architectural Development of the Greek Stoa*. Oxford.
- CRAWFORD M. H., 1974. *Roman Republican Coinage*. Cambridge.
- DAUX G., 1964. Concours des *Titeia* dans un décret d'Argos. *BCH*, LXXXVIII, 569–76.
- DEGRASSI A., 1941. Iscrizioni latine inedite di Coe. *Clara Rhodos*, X, 203–13.
- DEMOUGIN S., 1992. *Prosopographie des chevaliers romains Julio-claudienne (43 av. J.C.-70 ap.J.C.)*. Rome.
- DENTI M., 1991. *I Romani a Nord del Po. Archeologia e cultura in età repubblicana e augustea*. Milano.
- DENTI M., 1991a. *Ellenismo e romanizzazione nella X regio. La scultura delle élites locali dall'età repubblicana ai Giulio-Claudi*. Roma.
- ECK W., 1995. Prosopographica II. *ZPE*, 106, 249–54.
- EILERS C., 1995. A Patron of Myra in Ephesus. *Tyche*, X, 9–12.
- EILERS C., MILNER N. P., 1995. Q. *Mucius Scaevola* and Oenoanda: a New Inscription. *AS*, 45, 73–89.
- FERRARY J. L., 1997. De l'évergétisme hellénistique à l'évergétisme romain. In M. CHRISTOL, O. MASSON, *Actes du Xe Congrès international d'épigraphie grecque et latine (4-9 Octobre 1992, Nîmes)*. Paris, 199–223.
- GREGORY A. P., 1997. A New and Some Overlooked Patrons of Greece. *Tyche*, XII, 85–91.
- HAUVETTE BESNAULT A., DUBOIS M., 1881. Inscriptions de l'île de Cos. *BCH*, V, 201–40.
- HERZOG R., 1899. *Koische Forschungen und Funde*. Leipzig.
- HERZOG R., 1901a. Bericht über eine archäologische Expedition auf der Insel Kos im Sommer 1900. *JDAI*, 16, 131–40.
- HERZOG R., 1901b. Das Heiligtum des Apollo in Halasarna. *Sitzungsberichte der Königlich Preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin*, XXI, 470–94.
- HERZOG R., 1903a. Vorläufiger Bericht über die Archäologische Expedition auf der Insel Kos im Jahre 1902. *JDAI*, 18, 1–13.
- HERZOG R., 1903b. Vorläufiger Bericht über die Expedition im Jahre 1903. *JDAI*, 18, 186–99.
- HERZOG R., 1905. Vorläufiger Bericht über die Koische Expedition in Jahre 1904. *JDAI*, 20, 1–15.
- HERZOG R., 1907. Aus dem Asklepieion von Kos. *Archiv für Religionswissenschaft*, 10, 201–228.
- HERZOG R., 1922. Nikias und Xenophon. *HZ*, 125, 2.
- HERZOG R., 1928. Heilige Gesetze von Kos. *Abhandlung der Berliner Akademie*, 6.
- HERZOG R., SCHATZMANN P., 1932. *Kos I, Das Asklepieion, Ergebnisse der Deutschen Ausgrabungen und Forschungen*. Berlin.
- HIRSCHFELD G., 1886. C. Iulius Theopompus of Cnidus. *JHS*, VII, 286–90.
- HIRSCHFELD G., 1893. *Ancient Greek Inscriptions in the British Museum*, IV, 1. Oxford.
- HÖGHAMMAR K., 1993. *Sculpture and Society. A Study of the Connection between the Free-standing Sculpture and Society on Kos in the Hellenistic and Augustan Periods*. Uppsala.
- HÖPFNER W., 1984. ΦΙΛΑΔΕΛΦΙΑ. Ein Beitrag zur frühen hellenistischen Architektur. *MDAI (A)*, 99, 353–64.
- INTERDONATO E., 2004. L'Asklepieion di Kos: stato attuale della ricerca e problematiche aperte. In *Ad Limina II. Incontro di studio tra i dottorandi e i giovani studiosi di Roma*. Istituto Svizzero di Roma (febbraio-aprile 2003, Roma). Roma, 237–253.
- INTERDONATO E., 2005. Evergetismo e dediche nei santuari greci in età romana: il caso dell'Asklepieion di Kos. In M. CÉBEILLAC-GERVASONI, L. LAMOINE, F. TRÉMENT (eds), *Erga 7. Autocélébration des élites locales dans le monde romain. Contexte, textes images (Ile av.J.C.-IIIe ap.J.C.)*. Actes du colloque international Autocélébration des élites locales dans le monde romain: contextes, images, textes (IIIe s. av.J.C.-IIIe s. ap.J.C.) (21-23 Novembre 2003, Clermont Ferrand). Clermont Ferrand, 267–285.
- INTERDONATO E., c.d.s., L'isola di Kos tra I e III secolo d.C.: introduzione storico-archeologica. In I. BALDINI, M. LIVADIOTTI (eds), *San Gabriele a Kos*, Studi e scavi di Archeologia. Università degli studi di Bologna. Bologna, 1–20.
- JACOPI G., 1932. Nuove epigrafi dalle Sporadi meridionali. *Clara Rhodos*, II, 165-256.

- JARDE A., 1912. Un traité entre Cnide et Rome. *Mélanges Cagnat* : recueil de mémoires concernant l'épigraphie et les antiquités romaines, 51-8. Paris.
- KABUS PREISSHOFEN R., 1989. Die Hellenistische Plastik der Insel Kos. *MDAI (A)*, 14.
- KLAFFENBACH G., 1952. Asylirkunden aus Kos. *Abhandlung der Berliner Akademie*, I.
- KLEE T., 1918. *Zur Geschichte der gymnischen Agone an griechischen Festen*. Leipzig.
- KONDIS I. D., 1956. *Αι Ελληνιστικαί διαμορφώσεις του Ασκληπιείου της Κω*. Rodi.
- LAURENZI L., 1931. Nuovi contributi alla topografia storico-archeologica di Coo. *Historia*, V, 603–26.
- LAURENZI L., 1941. Iscrizioni dell'Asclepieio di Coo. *Clara Rhodos*, X, 27–39.
- MAGIE D., 1950. *Roman Rule in Asia Minor*. Princeton.
- MAIURI A., 1925. *Nuova silloge epigrafica di Rodi e Cos*. Firenze.
- MARASCO G., 1998. I medici di corte nella società imperiale. *Chiron*, 28, 267–85.
- MAREK C., 1984. *Die Proxenie*. Frankfurt.
- MENDEL G., 1914. *Musées impériaux ottomans. Catalogue des sculptures grecques, romaines et Byzantines*. Constantinopoli.
- MORETTI L., 1953. *Iscrizioni agonistiche greche*. Roma.
- NICOLS J., 1990. Patrons of Greek Cities in the Early Principate. *ZPE*, 80, 81–108.
- PATON W. R., HICKS E. L., 1891. *The Inscriptions of Cos*. Oxford.
- PATRIARCA G., 1932. Iscrizioni dell'Asclepieio di Coo. *BCAR*, III, 9, 3–34.
- PETIT F., DE WAELE J. A. K. E., 1998. Le dessin du temple A d'Asklepios à Cos. *Pharos*, 6, 61–70.
- PFEILSCHIFTER R., 2005. Titus Quinctius Flamininus. Untersuchungen zur römischen Griechenlandpolitik. *Hypomnemata*, 162.
- PFLAUM H. G., 1960. *Les procurators équestres sous le Haut-Empire Romain*. Paris.
- PFLAUM H. G., 1961. *Les carriers procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire Romain*. Paris.
- PUGLIESE CARRATELLI G., 1964. Nuovi documenti sulla romanizzazione di Cos. *Syntelesia. V. Arangio-Ruiz*, II, 816–19.
- RAYET O., 1876. Memoire su l'île de Kos. *Archives des missions scientifiques et littéraires* III, 3.
- ROBERT L., 1948. Un décret dorien trouvé à Délos. *Hellenica*, V, 5–15.
- ROBERT L., 1969. Théophraste de Mytilène à Constantinople. *CRAI*, 42–64.
- ROCCO G., 1994. *Guida alla lettura degli ordini architettonici antichi. I. Il dorico*. Napoli.
- SAMAMA E., 2003. *Les médecins dans le monde grec. Sources épigraphiques sur la naissance d'un corps médical*. Genève.
- SARTRE M., 1996. *L'Asie Mineure et l'Anatolie d'Alexandre à Dioclétien (IV s. a. J.C.-III s. ap. J.C.)*. Paris.
- SEGRE M., 1934. L'Agorà degli dei camirese. *Athenaeum*, n.s. XII, 144–50.
- SEGRE M., 1935. Nuove iscrizioni di Coo. *Aevum*, IX, 254–55.
- SEGRE M., 1938. Due leggi sacre dell'Asclepieio di Coo. *Rivista del Reale Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte*, VI, 3, 191–97.
- SEGRE M., 1938a., Relazione preliminare sulla prima campagna di scavo nell'isola di Calino. *FERT*, III.
- SEGRE M., 1993. *Iscrizioni di Cos*. Roma.
- SHERWIN WHITE S., 1978. Ancient Cos. An Historical Study from the Dorian Settlement to the Imperial Period. *Hypomnemata*, 51.
- SYME R., 1983. Problems about Proconsuls of Asia. *ZPE*, 53, 191–208.
- TANNER J., 2000. Portrait, Power and Patronage in the Late Roman Republic. *JRS*, 18–50.
- VERZAR BASS M., 1987. Testimonianze archeologiche relative ad alcune famiglie senatoriali ad Aquileia. In *Aquileia e Roma*. Atti della XVII Settimana di studi Aquileiesi (Aquileia, 24-29 Aprile 1986). Udine, 97–118.
- WIEGAND T., 1932. *Das Asklepieion in Pergamon*. Berlin.
- ZEVI F., 1996. Le élites municipali. Mario e l'architettura del tempo. *Cahiers du Centre Gustave-Glotz*, VII, 229–52.